

128

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

MINACCE E OFFESE NON SONO STRUMENTI DI **DEMOCRAZIA**

ELENA CARRARO
*Sindaco di Lonate
Pozzolo*



L'immagine di un mio manifesto, fotografato capovolto per evocare la fine di Benito Mussolini in piazzale Loreto. La mia campagna elettorale è iniziata con questo segnale, lanciato da una pagina social. Avevo presentato il programma, puntuale su temi e questioni che avrei voluto affrontare come sindaco, senza offendere o attaccare nessuno, non mi aspettavo, quindi di ricevere una lunga serie di provocazioni, insulti al mio impegno politico e alla mia vita privata, quando non proprio vere minacce.

Hanno usato linguaggi e mezzi diversi per recapitarmi messaggi ostili. Ero nel mio posto di lavoro quando ho risposto al telefono e ho sentito il sottofondo di Profondo rosso.

Si è creato un clima molto poco sereno anche contro alcuni degli altri candidati nella mia lista. Una tensione che è aumentata di intensità quando ho vinto le elezioni.

Non si poteva continuare, considerando normale un livello così basso e continuo di attacchi verso chi rappresentava un'istituzione. Ho messo insieme una raccolta inquietante di screen shot, foto, post che ho aggiunto alla denuncia presentata alla Polizia postale, già al lavoro per capire se ci fossero i termini per chiudere il profilo social dal quale partivano il maggior numero di offese.

La pagina è stata chiusa, come era giusto si facesse, per evitare che anche altri potessero subire un trattamento simile a quello che hanno riservato a me e che purtroppo ha colpito anche i miei famigliari. È l'aspetto principale che poteva farmi vacillare e che forse tiene lontani dalla politica: il coinvolgimento della sfera privata negli scontri pubblici. È inevitabile che l'impegno politico si leghi al lavoro e alla

cura della famiglia, ma questa rischia di far soffrire delle conseguenze della scelta coloro che dovrebbero essere tenuti fuori.

Io ho potuto sempre contare sull'appoggio di mio marito e di mio figlio. Grazie a loro ho potuto superare episodi spiacevoli, accaduti anche prima che decidessi di candidarmi come sindaco.

Quando ero consigliera nel comune di Vizzola Ticino ho ricevuto diverse lettere anonime contro il mio impegno attivo nel territorio. Ricordo l'ultima, a giugno del 2021, recapitata direttamente a casa.

Sul foglio due semplici frasi: "Pensi di essere furba, noi lo siamo di più. Stai attenta a quello che fai".

Ho sporto subito denuncia, un atto dovuto. Ho scelto di parlarne in un post sulla mia pagina social per dimostrare che non mi facevo spaventare, anzi volevo fosse chiaro il messaggio che chiunque voleva intimorirmi purtroppo non avrebbe ottenuto niente.

Sono andata avanti sempre per la mia strada.

È l'unica modalità che conosco per svolgere il mio ruolo nella comunità. Grazie alla determinazione e alla consapevolezza di essere onesta e chiara con i cittadini ho retto le tensioni della campagna elettorale senza scendere allo stesso livello di chi mi attaccava.

È stata una palestra che mi ha preparato ad affrontare anche quanto mi è accaduto una volta eletta.

Durante il mandato di sindaco capita spesso, ultimamente, che i giudici tutelari affidino una persona fragile affinché, il sindaco, ne diventi amministratore di sostegno. Il più delle volte il percorso è lineare, ci sono i servizi sociali che comunque aiutano, altre volte, la gestione è più complessa. Capita che ci siano i famigliari che non accettano l'amministratore di sostegno, allora iniziano le difficoltà.

Nel mio caso era il fratello del signore che amministravo: ha messo in atto una vera e propria azione di stalkeraggio nei miei confronti e in quelli dei dipendenti comunali. Ho resistito a denunciare perché avevo compreso la situazione di difficoltà nella quale si trovava anche lui, ma avevo segnalato ai carabinieri: sentivo che potevano esserci rischi che non si fermasse alle parole.

Così è stato purtroppo.

Una sera di novembre del 2024 ero ad una cena dopo il lavoro. Il personaggio che puntualmente non mi aveva fatto mancare insulti via mail e telefonici, è entrato nel locale. Si è avvicinato al mio tavolo

È stato un anno pesante e credo che essere una donna abbia avuto delle implicazioni. Ho percepito che ancora ci siano diversi comportamenti verso una figura istituzionale di sesso femminile

per cenare, anche se c'erano altri tavoli liberi: si è seduto proprio di fianco e ha iniziato, a voce alta, a usare appellativi offensivi verso di me, aggiungendo minacce velate, puntandomi il dito contro. I Carabinieri mi avevano consigliato di tenere sempre il numero del 112 pronto sul telefono e così ho fatto: ho chiamato ed è arrivata la pattuglia in un attimo. C'è stato uno scontro con gli stessi carabinieri. Alla fine, è stato arrestato.

Le minacce sono continuate anche dopo, fino alla decisione dei giudici tutelari di togliermi l'incarico di amministratore di sostegno.

Ad oggi, su questo versante, posso stare tranquilla.

È stato un anno pesante, nel quale credo che essere una donna abbia avuto delle implicazioni. Ho percepito che ancora ci siano diversi comportamenti verso una figura istituzionale di sesso femminile. C'è chi pensa sia tutto lecito perché "tanto è una donna, anche se le diciamo qualcosa che non conviene, cosa vuoi che mi faccia?"

Non si tratta solo di pregiudizi, ma anche di azioni gravi perché ledono la serenità di chi sceglie di mettersi a disposizione del proprio comune con tutto ciò che questa decisione comporta.

Fare il sindaco anche in un paese medio piccolo come Lonate Pozzolo, che ha circa 12 mila abitanti, ti mette a stretto contatto con la cittadinanza.

La figura del sindaco è la persona a cui tutti fanno riferimento, nel bene e nel male.

Si diventa la prima persona a cui chiedere e il diretto bersaglio quando ci sono problemi, dai più piccoli a quelli più complessi. È dovere del sindaco riparare le strade, colpa sua se c'è una buca; sua

La vicinanza delle persone è stata determinante per me, a partire dai dipendenti comunali con cui ho condiviso attacchi quotidiani. Siamo stati vittime insieme ed insieme abbiamo risposto per continuare a lavorare senza farci condizionare

la responsabilità se una famiglia in difficoltà non riesce ad ottenere risposte adeguate dai servizi sociali.

Quando vai al bar a far colazione c'è la fila di persone come se fossi dal medico: "sindaco ho bisogno di questo, sindaco mi puoi aiutare?". Peccato che non siamo onnipotenti e siamo messi in condizioni nelle quali è sempre più complicato trovare percorsi per rispondere rapidamente alle esigenze dei cittadini.

L'eccessivo carico di cui si viene investiti, temo possa allontanare dalla scelta di impegnarsi in prima persona. A Lonate, nelle ultime elezioni, si sono presentate quattro liste elettorali, però oggettivamente non è stato facile reclutare le persone che scegliessero di spendere parte della propria vita per aiutare la comunità, soprattutto tra i giovani.

La mia volontà è far capire che le difficoltà si superano proprio grazie al supporto della cittadinanza, soprattutto se si riesce a creare un rapporto di fiducia. Vorrei mettere la mia esperienza, anche quella vissuta negli episodi più duri, al servizio di questa visione.

La vicinanza delle persone è stata determinante per me, a partire dai dipendenti comunali con cui ho condiviso gli attacchi quotidiani, sia per il mio ruolo di amministratori di sostegno, sia per quello di sindaco. Siamo stati vittime insieme ed insieme abbiamo risposto per continuare a lavorare senza farci condizionare.

Non solo. Ho potuto contare sulla solidarietà dei cittadini di Lonate. Non sono mancati segnali tangibili di solidarietà in una stretta di mano o in un abbraccio, anche durante una passeggiata in centro.

Mi ha confortato la vicinanza delle colleghe della coalizione: una

domenica in un gazebo sono venute in tante per esprimermi sostegno, solidarietà e dimostrare la loro unità contro ogni genere di violenza, anche verbale.

Spero di aver dato l'esempio corretto nell'affrontare questo primo anno e mezzo di amministrazione.

Devo ringraziare le forze di polizia. C'è chi dice che denunciare non serve a nulla, perché la polizia non fa niente e non cambia la situazione. Non è così, lo so da sempre e ne ho avuto la conferma: la polizia deve essere messa nelle condizioni di conoscere quello che realmente sta succedendo, se nessuno denuncia loro non possono agire, quindi la denuncia è fondamentale.

Nel mio caso ha garantito di poter proseguire il mio percorso di amministratrice serenamente.

Non mancheranno momenti difficili, fa parte del mio ruolo e della mia scelta di impegnarmi per il mio comune. Risponderò ad altre critiche, ma mi auguro che non venga più meno la lealtà del confronto, senza insulti e senza minacce.